

5 luglio 2015

Cari compagni gesuiti, collaboratori ed amati pellegrini:

Desidero esprimere la mia vicinanza ed il mio affetto all'inizio del primo Anno Gubilare del Cammino Ignaziano, evento che ci riporta alla profonda esperienza vissuta da Sant Ignasi (Ignazio) di Loiola ai suoi tempi, un uomo del suo tempo che ha saputo mettersi in comunione con lo Spirito ed e' stato capace di lasciarsi trasportare da Lui per convertirsi in un uomo di tutti i tempi.

Dare valore all'esperienza del pellegrinaggio, individualmente o in gruppo, è uno degli obiettivi del Cammino Ignaziano. Senza dubbio, impegnarsi in un pellegrinaggio è un atto che segna profondamente la persona: il pellegrino impara a scoprire ciò che è essenziale nella sua vita e nella realtà che lo circonda, porta a termine un progetto interno difficile da realizzare durante l'ordinaria esistenza quotidiana, fa pratica del vivere in modo semplice ed in contatto con la natura, riscopre il valore dell'amicizia e del dialogo che sorgono dall'intimità del cuore.

Il Cammino Ignaziano, snodandosi attraverso la Spagna e fermandosi in sei santuari di eccezionale valore per la tradizione ecclesiastica, deve essere una mediazione per essere sempre più vicini a Dio e per aumentare l'esperienza dell'Amore dal quale proviene ogni bene. Non dimentichiamo che l'origine di tutti i pellegrinaggi si trova nelle radici della nostra fede: camminiamo giorno per giorno nella promessa del nostro Dio. L'aspetto mistico del pellegrinaggio ci avvicina all'essenza divina, quando lungo la strada sperimentiamo che dentro e fuori di noi cresce il seme nascosto del Regno e della presenza di Dio.

In questo Anno Giubilare che si inaugura, chiedo al Signore che coloro che intraprendono il pellegrinaggio sperimentino la conferma di Sant'Ignazio nella Cappella Storta, al suo arrivo a Roma: che si sentano sempre in cammino, costruttori del Regno e chiamati, dalla speranza, a *"in tutto amare e servire"*. In molti casi ciò supporrà optare con decisione per cambiare desideri e modificare progetti, un'avventura preziosa che invita ad abbandonare il proprio interesse personale. Il pellegrino, quando contempla il cielo e la terra, recupera l'ampiezza di orizzonti, scopre che l'importante non è lasciarsi distrarre dai luoghi di passaggio, ma sapere bene dove è diretti, senza paura di lasciarsi alle spalle molte cose e camminare leggeri di bagaglio.

Come pietra di ascesa verso la luce proveniente da Dio, chiedo anche che nel mezzo delle difficili circostanze del nostro mondo, ferito dalla violenza e dalle divisioni di tutti i tipi, uno dei frutti di ogni pellegrino sia il dono evangelico e ignaziano della riconciliazione con le proprie vittime alle quali ha offeso, dimenticato o non servito con Amore sufficiente, una riconciliazione che diventi visibile ed efficace in tutti noi e nelle nostre relazioni personali, sociali e medioambientali.

Infine esprimo la mia gratitudine per coloro che hanno collaborato e continuano a collaborare per portare avanti il Cammino Ignaziano come un nuova rotta di pellegrinaggio in Spagna. Che Dio li benedica, come pure tutti i pellegrini in questo Anno Giubilare, 2015-16.

Da Roma, ultima tappa terrena del pellegrinaggio di Ignasi, un saluto fraterno,



Adolfo Nicolás, S.J.
Superior General